

RIORGANIZZAZIONE MINISTERO DIFESA E LIBRO BIANCO

Il Ministero della Difesa è interessato da un profondo processo in chiave riduttiva delle Forze Armate, essenzialmente dovuto a problemi di natura finanziaria e agli evidenti disequilibri attuali del proprio bilancio.

I motivi di carattere finanziario sono quelli legati alla cospicua riduzione delle risorse che si è registrata a partire dal 2004 e in modo più significativo dal 2008 sino ad oggi, che rendono non più gestibile l'attuale assetto delle FF.AA. che prevede un modello professionale interforze a 190.000 militari.

I disequilibri di bilancio sono invece effetto del taglio delle risorse, atteso che, all'interno della tripartizione storica del bilancio della difesa, comune a gran parte degli altri Paesi occidentali (spese per il *personale*; spese per gli *investimenti* in armamenti, per es. F 35; spese per l'*esercizio* e l'approntamento dello strumento militare), quei tagli si sono scaricati quasi tutti sull'*esercizio*, posto che le spese per il *personale* sono notoriamente incomprimibili e quelle per gli *investimenti* non si è ritenuto di ridurre in modo significativo come FLP ha ripetutamente chiesto (valga per tutte la vicenda F 35). Si deve considerare, a tal proposito, che mentre nella media europea la distribuzione in percentuale della spesa si attesta intorno al 50% per il *personale* e 25% per ciascuna delle altre due voci (*investimenti* ed *esercizio*), nella situazione della nostra Amministrazione la spesa per il personale si attesta oggi intorno al 75%, di cui quasi il 90% per il personale militare, mentre quella per gli investimenti intorno al 15% e quella per l'*esercizio* intorno al 10%. I disequilibri sono evidenti, e comportano ovvii problemi legati all'approntamento e al funzionamento complessivo dello strumento militare.

La Legge delega 31.12.2014 n. 244, voluta dall'allora Ministro Di Paola, ha inteso dare risposta a questa criticità, e ha fissato due obiettivi precisi: la riduzione, da qui al 2018, del 30% minimo degli Enti Difesa attraverso accorpamenti, riorganizzazioni e soppressioni; il taglio di 43.000 posizioni di lavoro da qui al 2024, di cui 33.000 militari e 10.000 civili, oggi però già rimodulati in 7.000 in virtù dei già intervenuti tagli operati dal DL 95/2012. I successivi decreti legislativi attuativi n. 7 e n. 8 del 28.01.2014, messi a punto attraverso un serio confronto di merito tra l'allora Sottosegretario Pinotti e le OO.SS., che era invece mancato nella fase di costruzione della legge delega, hanno operato le relative scelte e disegnato i percorsi affinché questo notevole processo di riduzione dell'assetto delle FF.AA. avvenisse nel modo più indolore possibile per lo strumento militare in generale e in particolare per il personale.

Detto processo risulta, allo stato, già avviato: valga per tutti la riorganizzazione degli Stabilimenti militari, gli Enti di maggiore consistenza della Difesa, praticamente già concluso per quanto attiene ai Poli dell'Esercito (Piacenza, Nola, Roma e Terni) e in fase attuale di confronto con le OO.SS. per quanto attiene gli Arsenali (Taranto, La Spezia ed Augusta).

E' in questo contesto che si colloca il *Libro Bianco per la sicurezza internazionale e la difesa*, recentemente presentato dalla Ministra Pinotti.

Un libro bianco, per definizione, è un documento che contiene proposte di azione in un determinato settore. Proposte, appunto, e dunque contributi finalizzati ad un dibattito più ampio che poi coinvolga in primo luogo il Parlamento, trattandosi di scelte di politica di sicurezza e di difesa, e secondariamente gli attori in causa, tra i quali ovviamente anche le Rappresentanze del personale. Parlamento che è stato invece bellamente escluso da ogni coinvolgimento preventivo, come anche le Rappresentanze del personale e finanche alcuni Vertici militari (fa fede un'intervista al Secolo XIX dell'ex Capo di Stato Maggiore Difesa -SMD -, amm. Binelli Mantelli) atteso la dichiarata configurazione di partenza del Libro Bianco come "*direttiva ministeriale*" (para 294, pg. 66). Una esclusione del tutto incomprensibile, lamentata da molte Parti politiche e, per la nostra parte, da tutte le OO.SS.

Sul piano del merito, oltre alla riproposizione di scelte di politica estera oramai consolidate nelle aree euro atlantica ed euro mediterranea, siamo di fronte ad una nuova e diversa riorganizzazione delle FF.AA., di cui non è ancora chiaro il rapporto con il riassetto disposto dalla Legge 244/2012, già avviato da mesi con impegno notevole di risorse. In queste condizioni, considerate le profonde innovazioni contenute nel Libro Bianco, si stenta a comprendere come queste scelte innovative arrivino proprio da quella Ministra che è stata la Sottosegretaria delegata che ha condiviso - solo 12 mesi fa - tutte le scelte operate dai decreti attuativi della L. 244.

Provo a indicare alcune di queste scelte nuove contenute nel Libro Bianco: il depotenziamento del ruolo del Segretario Generale e il transito di competenze in materia di gestione degli armamenti al Capo di SMD; la contestuale enorme crescita di ruolo e di competenze del Capo di SMD, che è associata alla riduzione di ruolo e di competenze dei Capi di SM di F.A., e che si può tradurre nel modello renziano - vicenda della riforma della scuola docet - che affida tutto all'uomo della provvidenza, annullando così gli equilibri in essere, che sono stati a suo tempo disegnati dalla c.d. legge dei Vertici voluta nel 1997 dal Ministro Andreatta, e che sono particolarmente importanti trattandosi di FF.AA.; il rapporto stretto, e quasi idealizzato, tra Ministero difesa e industria privata, che prevede addirittura che "*l'industria privata possa assorbire alcune strutture tecnico industriali della Difesa e, grazie a specifiche norme, il relativo personale*" (paragrafo 280, pg. 63), e dunque la esternalizzazione non solo di servizi e di lavorazioni, ma anche del personale (sono migliaia i lavoratori che operano negli Stabilimenti industriali), in decisa controtendenza rispetto alle internalizzazioni previste dal decreto attuativo della L. 244; nuove misure per il personale militare, aggiuntive rispetto a quelle fissate dal D.Lgs n. 8/2014, con nuove modalità di arruolamento, trattenimento

in servizio, di avanzamento, di progressioni di carriera, di formazione e di addestramento, con un nuovo sistema di valutazione e misure di accompagnamento ad esodo agevolato (torna l'idea degli scivoli d'oro?) e con una nuova struttura del trattamento economico, che prevede più carriera e più soldi, e addirittura anche un'indennità di congedo. Scelte, queste, che porteranno a scontati incrementi della spesa per il personale, già oggi pari al 75% del bilancio del nostro Ministero come già detto, che - la sottolineatura non è affatto peregrina - per il 90% riguarda la spesa per il personale militare, destinatario di retribuzioni fondamentali e accessorie ragguardevoli, ma che non vanno comunque ad intaccare gli attuali privilegi (per es., l'istituto dell'*ausiliaria*) e anche il regime pensionistico che permane di tipo retributivo.

A fare da contraltare a queste scelte sul personale militare, ci sono le "non scelte" sul personale civile, pur a fronte delle espresse previsioni del D. Lgs. n. 8/2014 ("*Regolamento*" che dovrà fissare i criteri per l'attribuzione di compiti e funzioni al personale civile) e le dichiarazioni programmatiche della stessa Ministra Pinotti sulla valorizzazione del lavoro civile, fatte il 15 marzo 2014 di fronte alle Commissioni Difesa di Camera e Senato. Il Libro Bianco relega le "non scelte" sul personale civile giusto a una mezza paginetta, con sei miseri paragrafi, con la riproposizione del consueto frasario sulla valorizzazione dei lavoratori civili, ma senza uno straccio di impegno concreto a ben oltre un anno dal D. Lgs. n. 8 e dagli impegni programmatici della Ministra, un anno nel quale non si volutamente fatto nulla e nel quale la Ministra si è sottratta ad tutti i confronti da noi richiesti, e il Sottosegretario delegato Rossi ha posto in essere continui rinvii, come denunciato da tutte le OO.SS. della Difesa.

Non una delle proposte richieste alle OO.SS., e da loro offerte (FLP DIFESA ha inviato un documento di dodici pagine), è entrato nel Libro Bianco. Una, in particolare, che non può non interessare le Parti politiche e i cittadini che subiscono ogni giorno gli effetti devastanti della crisi economica. Molta parte del personale militare è oggi impiegato in attività di lavoro amministrative e tecniche, perfettamente vicariabili da professionalità previste dall'ordinamento professionale civile, che potrebbero essere appunto assegnate a lavoratori civili, con un notevole risparmio di risorse in quanto il costo lavoro civile costa decisamente meno di quello militare. Dovrebbe essere questa la prima vera *spending review* del Ministero Difesa, noi lo diciamo oramai da anni, che consentirebbe non solo di ridurre il costo del lavoro per unità di prodotto nel Ministero Difesa ma, al tempo stesso, di restituire il personale militare ad attività più in linea con il loro status di militari (per es., il controllo del territorio) e con le loro professionalità, e peraltro al servizio di esigenze oggi fortemente avvertite dai cittadini.

Ovviamente siamo pienamente interessati e disponibili ad un confronto con le Parti politiche sui temi legati alla riorganizzazione del Ministero Difesa e delle FF.AA. e all'approfondimento delle questioni qui semplicemente accennate.

Giancarlo Pittelli
Coordinatore Generale FLP DIFESA